



MAIL NELLA BOTTIGLIA

Cronache d'autore

LE OLIMPIADI

DI ITALO CALVINO

Cronisti ed esperti ci hanno raccontato i giochi di Parigi nei modi più disparati. Nel passato, tra i tanti narratori delle Olimpiadi possiamo annoverare un Italo Calvino ventinovenne. Aspirante giornalista, fu inviato dall'*Unità* a Helsinki per fare la cronaca dei giochi. Era il 1952. Non era particolarmente appassionato di sport, soprattutto in quel periodo postbellico e di Guerra fredda, per cui inviarlo ad Helsinki fu, forse, un tentativo di abbinare sport e letteratura. E infatti le sue cronache delle Olimpiadi non erano semplice giornalismo sportivo ma avevano un piglio letterario. Erano storie vere e proprie, con tanto di personaggi, eventi, dettagli, fantasie. Ecco cosa scrive nell'ultimo articolo dai giochi, dal titolo *Salutiamo a malincuore il microcosmo di Helsinki*: «La fine delle Olimpiadi arriva proprio nel momento in cui ero riuscito, io profano, a entrare appieno nel loro meccanismo, a viverle davvero. Alla fine degli otto giorni di atletica leggera, ero già un accanito appassionato. E proprio allora tutto finisce. Così m'è successo per la pallanuoto, il nuoto, il ciclismo. Credo che resterò un appassionato di atletica, ma tante rappresentanze di popoli diversi, tante figure che erano divenute familiari e esaltanti, dove e quando le ritroverò?».

Fabio Fiaschi

Comicità di oggi

PERCHÉ RIDIAMO

CON PERA TOONS

Imiei figli vogliono tutti i libri di Pera Toons (e ora anche gli inserti di *Robinson*). Mi sembrava che il suo umorismo fosse un po' fuori moda, ma poi ho ascoltato con più attenzione le filastrocche che i miei bambini canticchiano tornando dal campo estivo, simili a quelle della mia infanzia. Ci sono cose di cui anche i nativi digitali hanno bisogno. L'umorismo garbato è una di queste.

Michela Scuderi

Romanzi ritrovati

IL MAESTRO MANZI

E L'AMAZZONIA

Il 13 novembre 1924 nasceva a Roma Alberto Manzi, e in questo centenario si moltiplicano gli eventi per ricordare il maestro di *Non è mai troppo tardi*. Ma quasi mai viene ricordato lo scrittore Manzi, se non per *Orzowei*, diventato grandissima serie televisiva, e libri per bambini e adolescenti. Vorrei ricordare invece la "trilogia americana" (*La luna nelle baracche*, *El loco*, *E venne il sabato*), tre bellissimi romanzi di denuncia dello sfruttamento degli indigeni amazzonici, che ci permettono di

conoscere l'impegno profuso dallo stesso Manzi e dai padri salesiani nell'alfabetizzazione ed evangelizzazione di quelle popolazioni.

Rosa Maria Grillo

Comicità di ieri

I SORRISI ALL'INGLESE

DEL CARO JEEVES

Alla buon'ora, *Jeeves!* è il primo romanzo di una serie di successo di P.G. Wodehouse (1881-1975), il giullare della letteratura comica inglese. Edito nel 1934 è ora ristampato da Sellerio, con l'eccellente traduzione di Beatrice Masini. Si tratta di un concentrato di effervescenza e ironia, condito dalle note sulfuree dello humor britannico. Al centro della storia una coppia che non si dimentica: Bertie Wooster, un normale tipo di "amabile idiota" e Jeeves, il suo *valet*: sguardo sardonico, aplomb inossidabile e un talento indiscusso per la risoluzione di grovigli sentimentali e tragedie da salotto. Un elogio alla leggerezza, che regala "momenti di trascurabile felicità", immersi nelle rassicuranti atmosfere da vecchia Inghilterra, al ritmo di brillanti dialoghi da vaudeville.

Katia Blasco

Errata Corrige

Su *Robinson* del 4 agosto la recensione di *Autobiografia dei miei cani* di Sandra Petri (voto 7/10) è stata pubblicata con una copertina sbagliata. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessata.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157